

**LA PAROLA DI DIO È VIVA ED È
EFFICACE: COMPIE CIÒ CHE DICE!**

Gesù, il sublime Maestro e Semiatore divino, nella Parabola del Vangelo di oggi, ci pone davanti la responsabilità di come accogliere la Parola di Dio e ci rivela che i suoi frutti di salvezza “dipendono” da come l'accogliamo e la lasciamo agire e fruttificare in noi. La Parola di Dio, infatti, più che la pioggia e la neve, è sicura promessa e fondata certezza di assoluta fecondità e viene seminata in ogni terreno, ma porta i suoi frutti promessi e sperati solo quando trova una buona terra, pronta e accogliente, non chiusa e indurita, come una strada dove il seme seminato diventa cibo degli uccelli, e deve essere liberata dai numerosi sassi, che gli impediscono di farlo crescere e dai rovi asfissianti che lo soffocano.

La Parola di Dio è efficace, compie ciò per cui è stata pronunciata e mandata, feconda e dona vita, come la pioggia e la neve che irrigano la terra e fanno germogliare il seme, perché dia frutti abbondanti e pane a chi ha fame e seme da seminare al semiatore (*prima Lettura*).

La Parola di Dio, nella *seconda Lettura*, ci fa scoprire e vivere la *caducità creaturale* e le *sofferenze* del momento presente, come i *gemiti* e le *doglie* della partoriente che sta per far nascere una nuova creatura. Il messaggio riguarda l'attesa e la speranza della 'gloria futura', mediante la *redenzione*, la *risurrezione del corpo* e l'adozione a figli. Il Padre, in Cristo, Suo Figlio e mediante lo Spirito, 'spinge' le Sue creature alla *piena libertà* da ogni *corruzione* e *schiavitù*, da ogni sua *caducità*, fino alla *redenzione* del nostro corpo e alla *definitiva adozione* a figli!

Il Vangelo ci dice quali sono le *condizioni* necessarie perché la semina della Parola, in noi, sia *efficace* e *fruttuosa*: ci vuole un *cuore pronto*, terra preparata, liberata dai sassi e dai rovi, smossa e dissodata a dovere, perché possa accogliere la semente che Dio farà germogliare, crescere e portare i suoi frutti, come la Sua parola ha promesso e ha detto! Accogliere la Parola, dunque, non basta, bisogna che sia, poi, lasciata libera di agire in noi e di compiere in noi ciò per cui è stata mandata: la nostra conversione, redenzione e salvezza!

Il Salmo è un vero e proprio *Cantico delle Creature*, rivolto a Dio, che tutto opera e tutto dispone, attraverso i quattro verbi della prima strofa (*visitare*, *benedire*, *dissetare* e *ricomare*) che lo rivelano come

Sovrano e unico Signore che con la Sua cura amorevole e presenza attiva, accompagna e sostiene tutto il lavoro dell'uomo, donando pioggia alla terra e acqua ai fiumi. Senza di Lui, il lavoro resterebbe sterile e improduttivo, la semina una fatica inutile, il raccolto impossibile.

1ª Lettura Isaia 55,10-11

**La Parola di Dio
è viva ed efficace,
compie e realizza
ciò che dice e ciò
per cui è stata mandata**

Il Brano liturgico fa parte della pagina conclusiva del Libro della Consolazione del Deutero-Isaia ('Secondo Isaia'), il Profeta del tempo dell'esilio, i cui messaggi sono contenuti nel Libro del profeta Isaia, nei capitoli 40-55. Il breve Testo è il cuore e l'anima di tutto il Capitolo 55, dove il Profeta assicura gli esuli scoraggiati e piangenti, che tutte le promesse fatte, saranno tutte realizzate da Dio, ricco di misericordia, perché fondate sulla Sua potenza e fedeltà.

Dio, fedele e premuroso, fa scendere dalla sua dimora, il cielo, il dono della pioggia e della neve sulla terra che viene irrigata, resa feconda e idonea a far germogliare il seme seminato, perché la sua creatura possa avere seme e pane per nutrirsi e continuare a vivere. Così, il Signore Dio, attraverso Isaia, fedele esecutore e annunciatore della Sua Parola, vuole consolare e incoraggiare gli esuli deportati in Babilonia e che piangono desolati sui fiumi, lontani da Sion, assicurando loro che tutte le Sue promesse saranno mantenute e puntualmente saranno realizzate. Infatti, "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare" perché dia seme e pane ad ogni creatura (v 10), "così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (v 11).

Dio, mediante il Suo profeta, vuole insegnarci a saper accogliere e imparare a vivere la grazia della Parola uscita dalla Sua bocca, dalla metafora della pioggia e della neve che scendono dal cielo (sono mandate da Dio) ad irrigare la terra, a renderla feconda nel far germogliare il seme, farlo crescere e fargli portare i



suoi frutti, perché il seminatore abbia pane da mangiare e di cui nutrirsi nel presente, e abbastanza semi da seminare per affrontare il domani.

La Parola, 'Dabar', quale rivelazione di Dio, è Parola "creatrice" che dà vita, è stabile e irrevocabile, permanente e persistente nella sua inarrestabile efficacia: è pronunciata ed è mandata per compiere ciò per cui è stata 'detta' e 'mandata'! La Parola di Dio, infatti, dona forza all'oggi, aiuta ad affrontare il dolore presente (tempo dell'esilio), ed è la garanzia del futuro che Dio vuole accordare al Suo popolo.

Efficacia della Parola (vv 10-11). Pioggia e Parola, anche se di natura diverse, hanno in comune una caratteristica di produrre sempre un effetto, anche se lento e graduale, ma certo e assicurato: producono vita! Il ciclo dell'acqua non è senza scopo, da esso dipende il ritmo della natura e della vita umana: è un dono sempre indispensabile e necessario per l'esistenza del creato e per la vita dell'umanità.

Come la pioggia quando è accolta dalla terra, le comunica la potenzialità di fecondare il seme, così la Parola di Dio, se trova nell'uomo piena disponibilità attenzione, accoglienza e fedele comprensione e gioiosa

attuazione, produce sempre nuove possibilità di vita se da questa ci si lascia fecondare! Perciò, la Parola di Dio è sempre affidabile ed efficace, realizza sempre e puntualmente ciò che Egli intende quando la pronuncia, la dice e la manda all'uomo che è chiamato a partecipare alla Sua potenza nell'ascolto e obbedienza (ob-audio). Solo quando Israele ascolta e accoglie la Profezia, la nuova Parola di vita, infatti, raggiungerà il suo scopo e realizzerà in pienezza ciò che il Signore Dio ha annunciato e promesso. Nei versetti seguenti (vv12-13, oggi, omessi), infatti, il profeta, a nome di Dio, annuncia e descrive il nuovo Esodo e la gioia del Ritorno nell'esultanza, e la trasformazione del deserto in terra fertile ed ospitale. La Parola è efficace perché custodisce la Volontà di Dio e i Suoi Progetti di salvezza che si sono rivelati e sono stai realizzati in Gesù Cristo, Parola Vivente del Padre.

Salmo 64 **Tu visiti la terra, Signore,
e benedici i suoi germogli**

Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze.

. Il fiume di Dio è gonfio di acque;

Tu prepari il frumento per gli uomini.

*Così prepari la terra: ne irrori i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.*

*Coroni l'anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano
abbondanza, stillano i pascoli del deserto*

e le colline si cingono di esultanza.

*I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di
mossi: gridano e cantano di gioia!*

Il Salmo riprende le immagini naturali della prima Lettura e, attraverso queste, canta e loda Dio che visita la terra, la prepara, ne spiana le zolle, ne irrori i solchi e la disseta, la ricolma di benedizione e la rende feconda di abbondante "frumento per gli uomini" e trasforma il deserto in pascoli per i greggi e, così, anche i deserti fioriscono, le colline esultano e le valli "gridano e cantano di gioia" e tutta la creazione intona la lode perenne al Signore Dio, che "visita la terra", ricolma della Sua benedizione "i suoi germogli" e "prepara il frumento per gli uomini". La terra è visitata, dissetata, benedetta con i germogli e le valli ammantate di messi. L'opera provvidente di Dio la possiamo contemplare nei deserti trasformati in pascoli erbosi e lussureggianti, nei campi arati con i solchi preparati e ad accogliere le sementi e il dono

della pioggia che il Signore fa scendere per donare acque ai fiumi ed irrigare i campi e renderli fecondi (cfr Prima Lettura).

2ª Lettura

Romani 8,18-23 **Anche noi gemiamo interiormente
aspettando l'adozione a figli,
la redenzione del nostro corpo**

Paolo, che ha già (Rom. 8,14-17) contemplato il 'dono' e la grazia della figliolanza divina, attuata in noi dallo Spirito che ci conforma a Cristo, Figlio primogenito di Abbà, ora, vuole farci 'comprendere' la tensione tra il "già" della nostra salvezza e il "non ancora", tensione struggente che coinvolge l'intera creazione, ancora assediata dal dolore, dalla fragilità e dalla morte, soprattutto.

L'Apostolo ha già affrontato il tema dell'opposizione – differenza - diversità tra la nostra sofferenza nel tempo presente e la gloria futura che ci attende (2 Cor 4,16-18). Ora, nel nostro Brano, parla specificamente della contrapposizione e la profonda e incomparabile differenza tra la condizione presente di sofferenza e travaglio e il futuro escatologico, oggetto della speranza cristiana che, Egli ribadisce e afferma come certezza e la pone a fondamento di tutto il "Discorso Escatologico" che vuole iniziare. Con la prima affermazione, "Ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi" (v 8), riafferma e consolida questa certezza e la propone, forte della sua autorevolezza di Apostolo di Cristo, come verità

assoluta da credere e da testimoniare. Dunque, anche le gravi sofferenze dell'attuale condizione, che in qualche modo preparano il futuro definitivo, non sono affatto proporzionabili (paragonabili) alla pienezza di 'gloria' che attende tutta l'umanità e il creato *che ora geme*. Nei due versetti seguenti, Paolo avvalora e rafforza questa "sicurezza", aggiungendo che tutta la creazione, ora "sottoposta alla caducità", vive "l'ardente aspettativa" di essere "liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (vv 19-20).

La creazione, dunque, plasmata e realizzata "buona" da Dio, ma "sottoposta alla caducità" a causa del peccato di Adamo, vive nell'ardente speranza della promessa futura di essere liberata dalla corruzione e di far parte "della gloria dei figli di Dio". Negli ultimi due versetti il verbo "gemere" viene riferito sia alla creazione intera, che "geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi" (v 20), sia a noi, umanità, "che possediamo le primizie dello Spirito e gemiamo aspettando l'adozione a figli, la redenzione (e la risurrezione) del nostro corpo" (v 23). Nella metafora usata da Paolo, tutta la creazione-umanità (ktisis), dunque, viene coinvolta nella tensione del compimento futuro con tale efficacia, quasi 'spasmodica' da doglie e gemiti che precedono il parto di una nuova vita! Il Testo, infatti, parla precisamente di un "con-gemere" e "con-soffrire" dell'intera creazione che è "protesa verso la definitiva rivelazione dei figli di Dio" (v 21).

Il termine *ktisis*, creazione, per Paolo si estende alla stessa umanità, che egli, però, distingue dai credenti, "tutta la creazione" sarà liberata dalla sua caducità e dalla "schiavitù della corruzione".

Dunque, anche noi, con tutta la creazione, gemiamo interiormente, aspettando l'adozione a figli e la redenzione del nostro corpo. Tutta la creazione, come tutta l'umanità, è nel travaglio, di una trasformazione per un totale rinnovamento, attraverso la Morte e Risurrezione di Gesù Cristo. Il gemito della creazione tende alla speranza della futura liberazione dalla 'corruzione', e alla 'risurrezione corporale' e all'adozione a figli!

La Teologia della Creazione dell'A.T. afferma lo stretto legame tra umanità e resto del creato, così, che esso viene avvilto dal peccato dell'uomo e viene innalzato dal

bene che egli compie, dalla obbedienza alla legge e dalla lode che egli innalza a Dio e dalla speranza che lo sorregge.

Vangelo Matteo 13,1-23

Chi ha orecchi, ascolti!

La *Parabola del Semiatore* è la prima delle Parabole, attraverso le quali Matteo presenta e spiega i diversi aspetti, i "misteri" o "segreti" del Regno.

Il brano odierno è l'inizio del terzo grande Discorso Parabolico (Mt. 13), che raccoglie sette Parabole (il numero sette indica 'totalità') che definiscono natura, dinamica e stile del Regno di Dio: Il semiatore (vv 1-23), la zizzania e il grano buono (vv 24-30), il granellino di senapa (vv 31-32), il lievito nella massa della pasta (v 33) la perla e il tesoro nascosto (vv 44-46) e la rete che raccoglie ogni genere di pesci (vv 47-50). Tutto ciò si svolge nel contesto del continuo scontro, opposizione e del sempre più aggressivo e crescente rifiuto del Vangelo annunciato e predicato da Gesù, da parte dei farisei, degli scribi e degli altri

movimenti religiosi, dei quali Egli aveva, più volte, smascherato e condannato i loro legalismi, il loro orgoglio, le innumerevoli norme e prescrizioni esteriori che tenevano, però, il cuore lontano da Dio.

Nel Discorso delle Parabole, Gesù, indica e detta le condizioni richieste per accogliere e far parte del Regno. Il Brano, molto esteso, si articola così: un'introduzione che annota che Gesù, che era seduto "in riva al mare", "salì su una barca e si mise a

sedere" per poter parlare a tutta quella folla che 'rimaneva sulla spiaggia' (vv 1-2). Il Semiatore che esce per seminare: la vittoria del seme sugli ostacoli (vv 3-9). Segue la complessa 'spiegazione' teologica sul 'perché' del parlare in parabole (vv 10-17). Gesù "spiega" e 'svela' le ragioni (il segreto) del Semiatore e del seme (vv 18-23). Lo sviluppo, la dinamica e la conclusione della parabola e dell'intera spiegazione da parte di Gesù, il divino Semiatore, è la vittoria e la riuscita del Suo seme, la sua meravigliosa Parola, oltre ogni aspettativa, anche se tra tante opposizioni e varie avversità.

Come avviene per il seme seminato, dunque, il Regno di Dio incontra indifferenza, resistenze e avversione, ma, in Esso opera l'amore fedele e invincibile di Dio, che produce copiosissimi frutti in chi lo accoglie e vi entra a farne parte. È incoraggiante che, nonostante i primi risultati fallimentari di alcuni tipi di terra non idonee ad accogliere il seme, la commovente magnanimità del Semiatore, il quale continua a spargere a piene mani abbondanti semi, con



Anche noi, che
possediamo le primizie
dello Spirito,

gemiamo interiormente
aspettando l'adozione a figli

rinnovata fiducia e grande generosità! “Ecco, il *seminatore uscì a seminare*” (v 3), con liberalità, senza preoccuparsi di scegliere la terra dove seminare! Non è un contadino sprovveduto e sprecone, come potrebbe sembrare, ma il *Suo seminare* a piene mani, esprime e testimonia che il *Suo amore sovrabbondante* destinato a tutti ed è *totalmente e talmente gratuito*, fino ad andare *contro* gli stessi suoi interessi! Non c'è bisogno di nessun altro commento o spiegazione sui *quattro tipi* di terreni (sono i *quattro atteggiamenti* possibili nella stessa persona di fronte alla Parola) che incontra questo seme seminato dal solerte Seminatore, che è Gesù il quale spiega tutto con chiarezza. Piuttosto fermiamoci un po' a considerare la risposta di Gesù ai discepoli che gli chiedono “*perché a loro parli con parabole?*” (vv 10-13).

Perché, dunque, Gesù alla folla parla in parabole e ai Suoi discepoli, invece, le spiega e le fa comprendere? Perché i discepoli stanno con Lui, lo ascoltano, lo seguono e si lasciano formare. Lo *possono comprendere* perché *si sono relazionati* alla Sua Persona, impegnandosi a compiere ciò che dice e *anche* ciò che Egli fa. *In una parola*, i Suoi discepoli *possono comprendere*, perché *aderiscono* al *Suo progetto*, mentre la folla (terreno indurito, sassoso e spinoso) lo cerca solo per i propri interessi e tornaconti! (vv 10-13). Vanno da Gesù per avere e ricevere favori, senza *aderire* alla Sua Persona senza *compiere* le Sue scelte, per questo non possono comprendere! *In sintesi*, non è Gesù a voler indurire i cuori della folla, al contrario, Gesù ‘è costretto’ a parlare loro *in parabole* perché (*causale* e non *finale*!) hanno un cuore *indurito* e le orecchie chiuse e, perciò, non sono disposti ad ascoltarLo. Il rifiuto a Gesù è già *in atto*! La folla non può comprendere e capire Gesù, *proprio* perché *ha deciso* di non seguirLo!

Chi ha orecchi, ascolti! (v 9): universale, deciso e forte invito ad ogni ascoltatore si decida finalmente a liberare il “terreno” del cuore da indurimenti, da sassi ingombranti e rovi soffocanti, affinché la Sua Parola, produca in noi quei frutti per i quali è stata mandata! *Ascoltare*, perciò, non è solo sentire la Sua Parola, ma volerla comprendere per lasciarsi prendere e coinvolgere! Non basta ascoltarla, ma bisogna metterla in pratica, bisogna ubbidirla, passare, cioè, dall’ascolto all’ubbidienza (ob-

audio)! Non c'è ascolto senza esecuzione! L'esortazione di Gesù ad ascoltare, *ci invita* a non restare *in superficie*, ma, dobbiamo *penetrare* nelle *profondità* di quanto Egli ci ha insegnato e ci insegna per metterlo in pratica con prontezza, fiducia, gioia e riconoscenza!

Gesù, generoso e paziente Seminatore, oggi, ci assicura che Egli continua a seminare la Sua Parola di salvezza in tutti i vari terreni del mondo (in tutti i cuori), senza misurare la semente, ma la riversa nelle zolle della Storia della nostra esistenza in abbondanza! Continua a seminare, dovunque, a piene mani, nonostante i nostri terreni siano refrattari, tutti induriti e chiusi, pietrosi e soffocati da spine e rovi. *Continua a gettare* i Suoi semi perché sa bene, e questo vuole farci capire, che la Sua Parola è viva, misericordiosa, efficace, capace, cioè, di produrre frutti in abbondanza *appena* trova un terreno buono, ma, anche *frutti insperati* quando cade in terreni *inadatti*, che, però, si lasciano *arare, liberare dai sassi e dai rovi*!

Riflessione conclusiva

Se lo sono, un giorno, terreno buono e, l'altro, cattivo, la Parola di Dio, invece, è sempre efficace e viva, dovunque è seminata e sa germogliare in terreni diversi! Finanche i semi mangiati, digeriti dagli uccelli,

non vanno perduti! Potranno, anche essi dare frutto! Esistono semi, infatti, che eliminati con gli escrementi degli animali, che li hanno mangiati, possono ancora germogliare e diventare piante! Quante sorprese e quante meraviglie ‘nasconde’ la Parola, seme nelle mani del Figlio di Dio, generoso e solerte Seminatore di vita e salvezza! Bisogna solo aver fiducia in questa Parola che è, sempre e dovunque, efficace, produce ciò che significa e ciò per cui è stata pronunciata e seminata nei nostri cuori, terreni, ora buoni, ora sassosi, con rovi

e spine o tante volte ridotti a suoli induriti e chiusi. Ma, dobbiamo aprirci alla speranza, confidando nella Sua infinita misericordia. Dobbiamo crederci: la Parola di Dio non fallisce mai! Prima o poi, il seme della Sua Parola di vita, troverà anche in ciascuno di noi la terra resa “buona” dal Suo immenso amore, pietoso e misericordioso! **Amen!**

